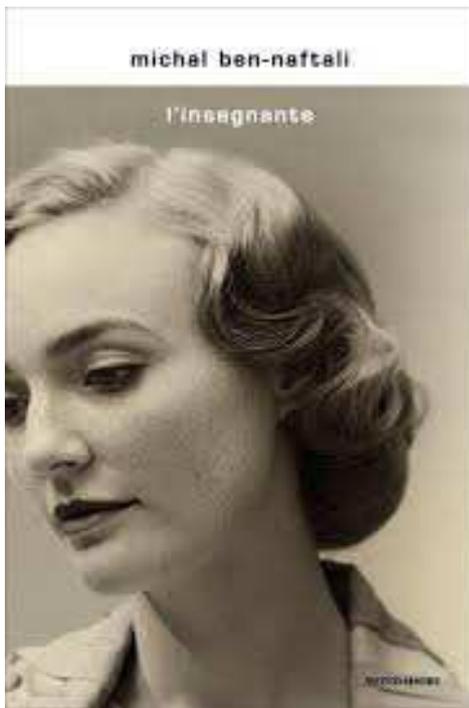




NOVITA ' IN BIBLIOTECA

6 Luglio 2018

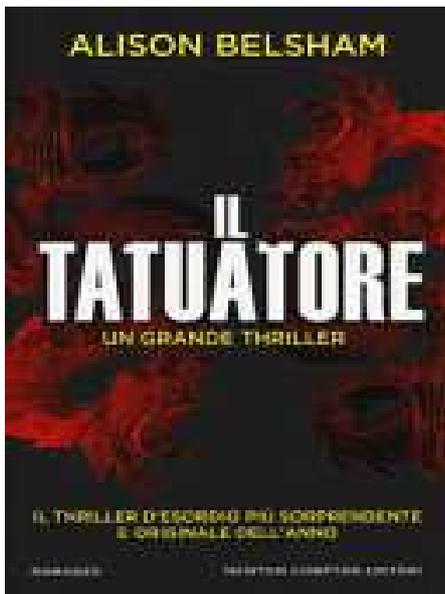


L'insegnante di Michal Ben-Naftali

Chi è Elsa Weiss? Una donna dal passato indecifrabile, di cui lei stessa lascia trapelare pochissimo. L'infanzia in Ungheria, il legame con il fratello Jan che la fa ridere e infila dolcetti sotto il suo materasso, poi la fuga a Parigi come un momento felice di cui è vietato parlare, il matrimonio con Eric. Ma non sono altro che accenni fugaci di una memoria caparbiamente protetta e piena di buchi neri. Elsa Weiss è soprattutto l'insegnante. La professoressa d'inglese autoritaria come un generale, animata da un fervore quasi religioso per il suo lavoro, impenetrabile e rigorosa in tutto quello che fa: pagare le bollette, nuotare in piscina, insegnare. Poi un giorno, senza avvisaglie e con lo stesso lucido rigore delle sue lezioni, Elsa Weiss si toglie la vita lanciandosi nel vuoto dal palazzo dove abita a Tel Aviv. Un gesto che rimane inspiegabile e nasconde segreti angoscianti. Anni dopo, Michal

Ben-Naftali decide di indagare la vita della sua insegnante, cercando di capire perché una donna così riservata e schiva a un certo punto si sia suicidata senza lasciare spiegazioni. Un'indagine a ritroso che fa luce su una delle storie più controverse della Shoah: il treno di Rudolf Kastner che avrebbe dovuto portare in salvo in Svizzera quasi duemila ebrei ungheresi, in cambio di denaro e preziosi. Su quel treno erano saliti Elsa e il marito, ma un cambiamento di percorso fa dirottare i trentacinque vagoni verso Bergen-Belsen, e solo mesi dopo i prigionieri riusciranno a essere liberati e a raggiungere la Svizzera. La salvezza e l'arrivo in Israele per Elsa si intrecciano con la tragica vicenda di Kastner, accusato di collaborazionismo e di essere moralmente partecipe delle colpe dei nazisti oltre ad aver favorito, in quella fuga disperata, i suoi concittadini. La storia di Elsa diventa così, tragicamente, lo specchio di quella di Kastner in una vertigine dove il senso di colpa dei sopravvissuti si mescola con il desiderio di vendetta, il Male con l'urgenza di fare giustizia. E la morte di Elsa e di Kastner sembra diventare il simbolo di un'ultima silenziosa richiesta: non che le loro vite vengano ricordate, quello no, ma piuttosto che siano lette altrimenti.

“Elsa Weiss si recava ogni mattina a scuola con passo energico, marziale, ininterrotto”, “Nessuno conosceva la storia di Elsa Weiss. Pochi la chiamavano per nome. Ci rivolgevamo a lei come ci si rivolge a un generale, a uno sceriffo, o a un dignitario del quale occorre preannunciare l'arrivo”.



Il tatuatore di Alison Belsham

Brighton. L'ispettore Francis Sullivan, giovane e ambizioso, è stato appena promosso, e questo è il suo primo caso importante. Marni Mullins, una tatuatrice di Brighton, ha trovato un corpo orribilmente scuoiato. Dalle prime indagini sul cadavere risulta chiaro che non si tratta di un omicidio isolato ma dell'opera di un serial killer. Il modus operandi e la firma sono agghiaccianti: mentre la vittima era ancora in vita, l'assassino ha rimosso intere porzioni di pelle, presumibilmente tatuate. Questa pista porta Sullivan a credere che una come Marni, che conosce il mondo dei tatuaggi come le sue tasche, sia l'unica persona in grado di aiutarlo. Ma lei ha tante ragioni per non fidarsi della polizia. E quando riuscirà a identificare il prossimo bersaglio del killer, lo dirà a Sullivan o si metterà da sola alla ricerca del "Ladro di Tatuaggi"?



La condanna del sangue di Maurizio De Giovanni

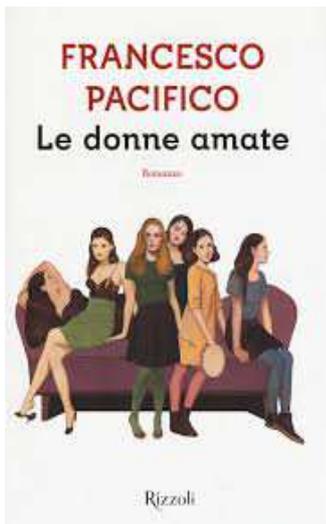
Aprile 1931, la cartomante Camela Scalise viene massacrata fra le mura della sua casa dei Quartieri Spagnoli. Con la sua attività di medium regalava sogni alla gente, ma con quella dandestina di usuraia li infrangeva miseramente. Che succede a giocare con le illusioni delle persone? Si può inventare il futuro e poi sbriciolarlo impunemente tra le dita? Spetterà al commissario Ricciardi rispondere a queste domande e dare un volto all'assassino della donna. Seconda indagine a fumetti del personaggio creato da Maurizio de Giovanni.



Tutta la vita che vuoi di Enrico Galiano

Ci sono attimi che contengono la forza di una vita intera. Ci sono attimi così pieni da sembrare infiniti. È un susseguirsi di quei momenti che Filippo vive il giorno in cui per la prima volta riesce a rispondere al professore di chimica che lo umilia da sempre. Appena fuggito da scuola vuole solamente raggiungere Giorgio, il suo migliore amico, che davanti alla chiesa si sta domandando perché non sia ancora riuscito a piangere al funerale di suo fratello. In una macchina che non potrebbero guidare senza patente, sono solo due adolescenti. Ma sono in lotta contro il mondo da cui non vogliono più essere sopraffatti. Mentre sono fermi in un parcheggio, arriva verso di loro una ragazza che corre a perdifiato. È Clo che ha appena rubato un telefonino, perché quello è il suo modo di spezzare la pioggia che sente dentro. Basta uno scambio di sguardi e i tre si capiscono, si riconoscono, si scelgono. Non servono tante parole. La voglia di vivere che portano dentro è palpabile. La voglia di cambiare è impressa nei loro volti. E allora è quello il momento giusto per fare tutto ciò che non hanno mai avuto il coraggio di fare. E Clo sa come aiutarli. Basta scrivere su un

biglietto cosa potrebbe renderli felici. Così il buio intorno è un po' meno scuro e lascia filtrare piccoli spicchi di luce. Lei ha lo zaino pieno di motivi per cui essere grati alla vita, come le nuvole quando sembrano panna o l'odore della carta di un libro nuovo. Ora spetta a Giorgio e Filippo trovare il loro motivo speciale per cominciare a vivere senza forse, senza dubbi, senza incertezze. Ma non sempre chi ci è accanto è sincero del tutto. Clo non riesce a condividere con loro la sua più grande speranza per il futuro. Perché a volte si è troppo giovani per capire che esiste qualcuno pronto ad ascoltare. Perché a volte ci sono segreti che non si è pronti a rivelare. Per farlo si deve ammettere che non bisogna temere l'arrivo della felicità per toccarla davvero.



Le donne amate di Francesco Pacifico

“Nei grandi romanzi di maschi, gli uomini si agitano, sbagliano, si sbattono in un flipper in cui le donne sono le sponde che squillano e baluginano appena toccate; appariscenti e cruciali, tanto che sembra no protagoniste – in realtà sono pura funzione della pallina di metallo dell’uomo.” Prima che arrivino i quaranta, Marcello, editor e poeta, sogna di scrivere un romanzo in grado di sottrarsi a questo paradigma. Un’impresa tutt’altro che facile, perché raccontare una donna, per un uomo, significa mettersi in discussione e confrontarsi con un oggetto oscuro, sfuggente, inaccessibile come l’anti materia. Ci sono però delle donne che più di altre gli hanno concesso di avvicinarsi: le donne della sua vita, quelle che ama, quelle che ha amato. Così Marcello decide: saranno loro le protagoniste del libro. Eleonora e Barbara, presenze costanti e inconciliabili, al punto che è difficile stabilire chi sia la moglie e chi l’amante; la cognata Daniela, matema e accogliente nonostante le sue insicurezze; la sorella Irene, solida e generosa, con un fisico in transizione perenne; infine la madre, la prima donna, quella che sempre dà origine a tutto. Con sguardo attento, lucido e

premuroso, Francesco Pacifico tratteggia cinque ritratti che corrispondono ad altrettanti modi di intendere la femminilità. Ed è proprio attraverso di loro che, come un illusionista, riesce a mettere in luce, senza mai mostrarla, la parte più vera e fragile di ogni uomo.



Sogni infranti di stelle : Ovvero il principio di indeterminazione della felicità di Andrea Falchi

Lui Filippo è nato nel 1845 e nella sua lunga vita di ultra centocinquantenario ha potuto assistere all'intrecciarsi di molte generazioni. Il narratore onniscente è proprio lui, un robusto letto in noce, che accompagna le riflessioni più intime della storia. Una storia d'amore, di passioni, di amicizie e di ricordi filtrata attraverso la lente di un lettore un po' filosofo, un po' brontolone che tifa, si arrabbia, soffre proprio come il più genuino degli esseri umani.

L'alfabeto della mente di Silvia Lodini

Akim ha vent'anni e, da narratore inconsapevole nonché protagonista impacciato, ripercorre con la memoria gli otto anni trascorsi in una scuola particolare. Siamo nel 2140 e il nostro mondo ha un nuovo volto. Nel Legame esiste un sistema di istruzione in cui gli studenti vengono divisi in base al proprio potenziale in quattro Classi che raggruppano i sedici tipi psicologici individuati sulla base delle teorie di Jung nel ventesimo secolo. Akim ha appena compiuto dodici anni quando dice addio alla sua famiglia ed entusiasta, entra nell'Istituto curioso di conoscere le lettere della sua mente. Il tempo passa e svela le stranezze e le contraddizioni che si celano dietro la forzatura della psicologia. Akim scopre che questa scuola, così apparentemente perfetta, cela qualcosa di strano. E la conoscenza di una persona, che lotta tra amore e orrore, colui che Akim stesso ama definire l'eroe di questa storia, lo risveglierà dal sonno in cui lui e i suoi amici sono inavvertitamente caduti.



Vincitore del 2° Concorso Letterario Nazionale di BookTribu Casa Editrice. L'opera si impone per il suo carattere e per gli elementi di modernità letteraria che ne costituiscono il punto di forza; il rapporto con il lettore è richiesto dall'autrice esplicitamente, così come la sua partecipazione. Da un lato, infatti, le problematiche proposte rimarcano quelle condivise dai giovani del nostro tempo, ma è pur vero che esse vengono attraverso la riflessione continua che i personaggi conducono su se stessi, sugli altri, e sul loro mondo di valori e disvalori. L'opera, originale nell'invenzione, è portatrice di un contenuto solido che provoca sapientemente il lettore, si chiude con un finale aperto affidando a chi legge la possibilità di ulteriori riflessioni sul tema che né è stato il motore, mantenendosi viva per l'intero svolgimento.



***Liberarsi dalla dipendenza affettiva in 5 mosse* di Maria Cristina Strocchi, Sonny Raumer, Tullio Segato**

La dipendenza affettiva si crea quando l'affetto, l'attrazione, l'amore che proviamo verso una persona assumono le caratteristiche di una vera e propria dipendenza, che può portare a conseguenze drammatiche: perdita di autostima, di identità, disturbi di ansia e panico, disturbi alimentari, depressione a livelli sempre più gravi e sviluppo di altre dipendenze (per esempio dall'alcol). Nella dipendenza affettiva il partner diventa il nostro unico obiettivo di vita, diventa ai nostri occhi colui/colei che risolverà i nostri problemi personali. La nostra stessa esistenza viene messa in secondo piano rispetto alla sua. Come uscirne? Liberarsi dalla dipendenza affettiva propone 5 pratiche mosse per dire basta alla dipendenza affettiva e alla manipolazione di partner dominanti, narcisisti e violenti. Attraverso una presa di coscienza, validi consigli per difendersi anche sul piano fisico ed esercizi pratici per aumentare l'autostima, Liberarsi dalla dipendenza affettiva è la chiave per lasciarsi alle spalle in tutta sicurezza partner inaffidabili, fornendo gli strumenti per prendere in mano la propria vita e per creare relazioni soddisfacenti, in primis con se stessi.



***Altri femminismi : corpi, violenza, riproduzione, culture, lavoro* a cura di Teresa Bertilotti ... [et al.]**

Altri femminismi pone al centro i sistemi di pensiero e le pratiche politiche che il femminismo ha assunto con l'irruzione di nuovi soggetti, nell'incontro con altri movimenti e categorie di analisi e di fronte alle emergenze del mondo contemporaneo, aggiornando la ricerca con l'obiettivo di analizzare le problematiche dei femminismi contemporanei che appaiono più urgenti. Violenza e riproduzione, trasformazioni del lavoro e immigrazione, rapporto con il lesbismo ed emergere del soggetto trans, confronto con l'industria del sesso e impatto con l'Islam, fino alla riflessione sul multiculturalismo nel mondo post-coloniale. Partendo da questi temi le autrici raccolgono la sfida che la complessità del presente pone alla storia e alla tradizione del pensiero femminile e alle pratiche politiche che lo hanno accompagnato. Questo lavoro non può e non vuole essere l'ultima parola su questi temi, divenuti di recente più ampi e controversi, ma si pone come strumento utile per affrontare la fitta trama del presente, nel momento in cui le pratiche femministe si rinnovano.

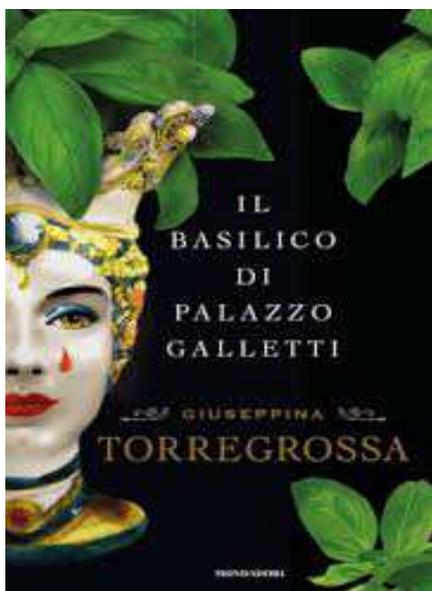


Ogni respiro di Nicholas Sparks

Tru Walls non è mai stato in North Carolina. Lui è nato e cresciuto in Africa, dove fa la guida nei safari. Si ritrova a Sunset Beach dopo aver ricevuto una lettera da un uomo che sostiene di essere suo padre, e spera finalmente di sciogliere il mistero che ha sempre circondato la sua vita. E quella della madre, perduta insieme ai suoi ricordi nell'incendio che l'ha portata via tanti anni fa. Hope Anderson è a un punto cruciale della vita: ha sempre immaginato un futuro diverso, ma è fidanzata da sei anni con un eterno bambino e non si aspetta più una proposta di matrimonio. Dopo l'ennesima pausa di riflessione, Hope decide di visitare per l'ultima volta il cottage di famiglia a Sunset Beach, dove ha passato le meravigliose estati della sua infanzia. Quando Hope e Tru s'incontrano, tra loro nasce un'intesa immediata, qualcosa di forte e disamante, come se si fossero riconosciuti oltre il tempo e lo spazio. Come se si fossero

sempre amati in attesa di trovarsi. Ma la realtà presenta presto il conto e ognuno deve fare una scelta: tra amore e dovere, tra passato e presente, tra rimpianti e felicità.

Nicholas Sparks ritorna con una storia d'amore travolgente, una storia destinata a durare oltre il tempo, a spaziare oltre i continenti e a sfidare i capricci del destino.



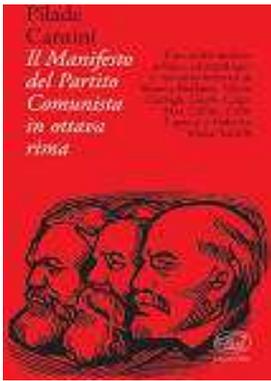
Il basilico di Palazzo Galletti di Giuseppina Torregrossa

L'estate avampa a Palermo, la terra è arida e i bacini a secco. Dai rubinetti, come sempre in agosto, l'acqua scende appena, sui mardapiedi l'immondizia fermenta rendendo l'aria irrespirabile, e a nulla servono preghiere e invocazioni a santa Rosalia affinché faccia piovere. I poveri si muovono nei bassi come fantasmi nella polvere, i più abbienti hanno già lasciato i quartieri alti per le loro ville al mare. Nell'attesa della festa in onore della patrona della città, Marò, da poco promossa a capo del gruppo "antifemminicidio", porta

avanti con riluttanza una nuova complessa indagine su un omicidio avvenuto il giorno di Ferragosto. Non attraversa un periodo felice, la commissaria. La promozione, anziché gratificarla, l'ha resa insicura, come non si

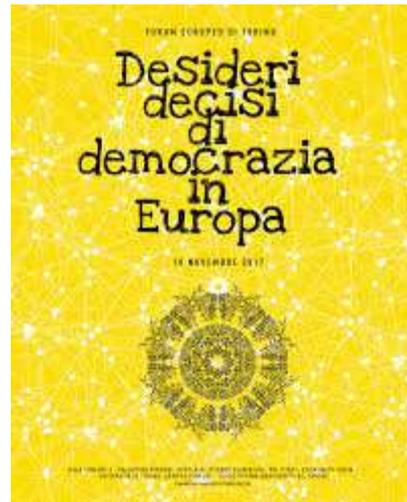
sentisse all'altezza di quella nuova responsabilità - e in cuor suo desidera smettere "la pesante divisa da poliziotta, per vestire i panni più leggeri della cucciniera" -; la turbolenta relazione con Sasà, sempre più intrattabile da quando il questore l'ha spedito in un sonnacchioso commissariato dove nulla funziona e nulla accade, pare volgere al tramonto fra risentimenti, incomprensioni e *défaillance* sessuali. Gli anni passano veloci, troppo, e forse quell'uomo bizzoso, un tantino rozzo e grossolano, è l'ultima possibilità che le rimane di crearsi una famiglia. È per questo, perché la sua vita è a un punto morto, che Marò avrebbe preferito non occuparsi del caso? Intanto l'indagine, inaspettata, le sta mettendo sotto il naso man mano elementi che sembrano avere bizzarre implicazioni con la sua vita privata. Quale svolta l'attende in fondo a questa estate "che non lascia presagire nulla di buono"?

È il conturbante profumo del basilico il "fil rouge" di questo imperdibile romanzo dedicato "A Scirocco, eppure il vento soffia ancora...", il nono della Torregrossa, nato dalla fertile fantasia dell'autrice palermitana.



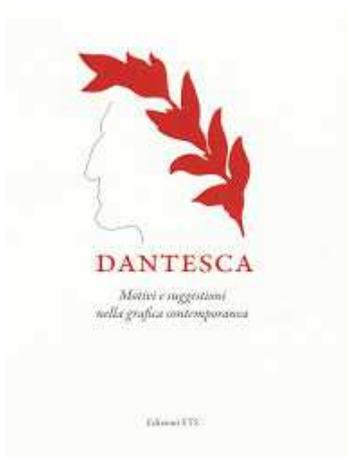
Il manifesto del Partito Comunista in ottava rima di Pilade Cantini

Quando fu tradotto in Italia il Manifesto di Marx ed Engels (1889), la stragrande maggioranza di quei proletari, che i pensatori tedeschi esortavano a unirsi, erano analfabeti. Da questa considerazione parte il divertimento di Pilade Cantini che, in sole otto ottave, riassume il famoso testo scritto a Londra nel 1848. Dell'occasione, alcuni autori toscani (con un'eccezione emiliana) - esperti di differenti discipline e provenienti da diversi campi di studio - approfittano per riflettere sulla funzione del marxismo tra le classi popolari, sul ruolo dei cantastorie nella divulgazione scientifica, sulla tradizione dell'ottava rima come forma poetica per l'improvvisazione e il gioco ma anche per l'alfabetizzazione di operai e contadini. Completano l'opera la premessa del testo originale di Marx ed Engels in tedesco e la traduzione italiana di Palmiro Togliatti.



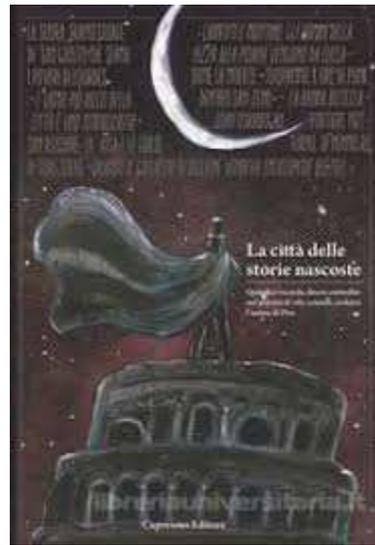
Desideri decisi di democrazia in Europa a cura di Rosa Elena Manzetti

Questo libro raccoglie i testi degli interventi e il dibattito del Forum Europeo di Torino, organizzato il 18 novembre 2017 al Campus Einaudi dell'Università di Torino, da La Movi da Zadig, l'Eurofederazione di Psicoanalisi, l'Associazione Mondiale di Psicoanalisi, la Scuola Lacaniana di Psicoanalisi, con la collaborazione dell'Istituto Psicoanalitico di Orientamento Lacaniano e con il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, dell'Università degli studi di Torino e della Regione Piemonte.



Dantesca : Motivi e suggerimenti nella grafica contemporanea a cura di Alice Tavoni

I testi danteschi, com'è noto, hanno ispirato artisti di ogni epoca raggiungendo esiti estetici particolarmente rilevanti – Füssli, Blake, Rossetti, Doré per citare i più noti. Il volto stesso di Dante si è fatto protagonista di una narrazione figurativa feconda: dal ritratto di Giotto al Bargello a Firenze, a quello appartenente al ciclo degli uomini e donne illustri di Andrea del Castagno, all'olio su tela del Bronzino, è stato un proliferare di immagini dominate dal profilo o dalla vista di tre quarti, più raramente frontale, del poeta. Il suo viso, divenuto un codice grafico icastico quanto una Marilyn di Andy Warhol, è da tutti immediatamente identificato. Le ottanta opere di grafica contemporanea e il video sul tema della memoria collettiva di Dante, raccolte in questo catalogo della mostra al Museo della Grafica (25 maggio- 2 settembre 2018), offrono una prima ricostruzione di questa fortuna iconografica.



La città delle storie nascoste : quindici vicende, finora custodite nel privato di vite comuni, svelano l'anima di Pisa a cura di Graziano Ciacchini ...[et al.]

Il volume presenta quindici personaggi pisani (dal Gallaccio di Riglione alla suora transessuale di San Giusto che sfama i poveri a Lourdes, dal fantino Tore Sulas alla famiglia Chimenti, capostipite della pizza alla pisana, dalla professoressa dell'Università di Pisa che vinse il premio IgNobel, maglia nera dei premi scientifici, a Bob Mei, storico barman del Grand Hotel Duomo) che per la particolarità delle loro storie, così diverse tra loro, ci mostrano il ritratto di una città sorprendente e dalle mille anime. Il lavoro nasce dalle ricerche sulla città che i redattori di Seconda Cronaca hanno realizzato in questi ultimi quattro anni. Ciascuna delle storie è accompagnata dalle opere d'arte che gli artisti dell'associazione Secondo Piano a Sinistra hanno realizzato ispirandosi ai personaggi del libro.

La saga dei Cazalet

Gli anni della leggerezza di Elisabeth Jane Howard (vol.1)

letto da Valentian Carnelutti



La saga racconta le vicende di una famiglia della borghesia medio-alta britannica, i Cazalet. Questo primo capitolo della serie copre i due anni che precedono la seconda guerra mondiale: una minaccia che nel corso del romanzo acquista sempre più spessore. Si tratta di una serie di istantanee scattate quasi tutte durante i soggiorni estivi dei vari membri nella dimora di campagna della famiglia, nel Sussex. Di capitolo in capitolo l'autrice assume il punto di vista dei vari personaggi, a partire dai due anziani capostipiti, chiamati affettuosamente il Generale e la Duchessa, passando per i vari membri adulti, fino ai bambini più piccoli, con brevi incursioni nel mondo parallelo dei domestici. Lo sguardo della Howard si fa più acuto, e la sua ironia più tagliente, quando indaga le dinamiche di coppia, mettendone a nudo gli aspetti più problematici. Le vicende dei singoli personaggi – la maggior parte delle quali si consumano all'insaputa di tutti gli altri, essendo dominante in casa Cazalet una rigida morale vittoriana – s'impennano e giungono a un punto di non ritorno alla fine del romanzo, quando lo scoppio della guerra sembra imminente e ognuno si trova a dover compiere la sua scelta. Suggestivamente, il romanzo si chiude con l'annuncio che la guerra è scongiurata e con i festeggiamenti di tutta la famiglia. Il conflitto sarebbe scoppiato poche settimane più avanti.

Il tempo dell'attesa di Elisabeth Jane Howard (vol.2)

letto da Valentina Carnelutti

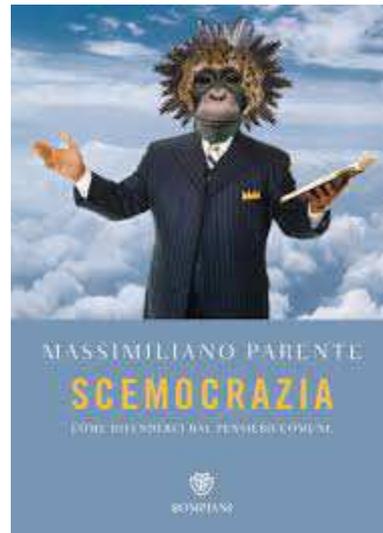


È il settembre del 1939, le calde giornate scandite da scorbicande e lautissimi pasti in famiglia sono finite e l'ombra della guerra è sopraggiunta a addensare nubi sulle vite dei Cazalet. A Home Place, le finestre sono oscurate e il cibo inizia a scarseggiare, in lontananza si sentono gli spari e il cielo non è mai vuoto, nemmeno quando c'è il sole. Ognuno cerca di allontanare i cattivi pensieri, ma quando cala il silenzio è difficile non farsi sopraffare dalle proprie paure. A riprendere le fila del racconto sono le tre ragazze: Louise insegue il sogno della recitazione a Londra, dove sperimenta uno stile di vita tutto nuovo, in cui le rigide regole dei Cazalet lasciano spazio al primo paio di pantaloni, alle prime esperienze amorose, a incontri interessanti ma anche a una spiacevole sorpresa. Cary sogna qualcuno di cui innamorarsi e si cimenta nella scrittura con una serie di toccanti lettere al padre partito per la guerra, fino all'arrivo di una telefonata che la lascerà sconvolta. E infine Polly, ancora in cerca della sua vocazione, risente dell'inevitabile conflitto adolescenziale con la madre e, più di tutti, soffre la riduzione domestica e teme il futuro, troppo giovane e troppo vecchia per qualsiasi cosa. Tutte e tre aspettano con ansia di poter diventare grandi e fremono per la conquista della propria libertà. Insieme a loro, fra tradimenti, segreti, nascite e lutti inaspettati, l'intera famiglia vive in un clima sospeso mentre attende che la vita torni a essere quella di prima.



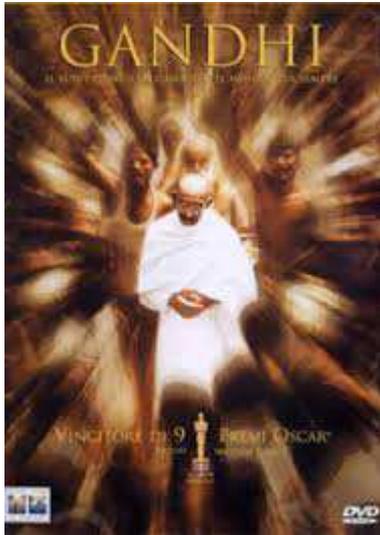
Il libro immortale di Gian Luca Sechi

John vive in un mondo in cui l'uso della parola è andato perduto, sostituito dalla comunicazione tramite una rete di impianti cerebrali. In questa realtà estraniante, che isola le persone, John si imbatte in una misteriosa ragazza e nel suo oscuro segreto. In lui nasce la consapevolezza che la vita sia molto di più del mero spirito di sopravvivenza. Forse, vale la pena di impegnarsi per cambiare il futuro. Ma anche John ha il suo segreto. I sogni che di notte lo tormentano vogliono condurlo verso un oggetto portentoso: un libro magico, capace di mutare l'intera realtà.



Scemocrazia : come difenderci dal pensiero comune di Massimiliano Parente

C'è chi vede ovunque un complotto e crede che l'uomo non sia andato sulla Luna, chi pensa che quella di Darwin sia "solo una teoria", chi (solo in Italia) non fa il bagno dopo pranzo per paura della congestione, chi è contrario agli OGM non sapendo neppure cosa sono, ci sono i No-Vax, i No-Global, i salutisti esasperati... Massimiliano Parente prende di mira, uno per uno, i luoghi comuni del pensiero, della politica, del costume, senza rinunciare a portare serie prove scientifiche, anche perché spesso il pensiero scientifico non è intuitivo (altrimenti il Sole girerebbe ancora intorno alla Terra). Un libro contro il pensiero comune che smonta tanti cliché della nostra società che crediamo moderna anche se spesso non lo è affatto, un libro di satira contro i luoghi comuni, le mode e ogni credenza non razionale. Corredato da una Bibliografia essenziale (per essere meno scemi).

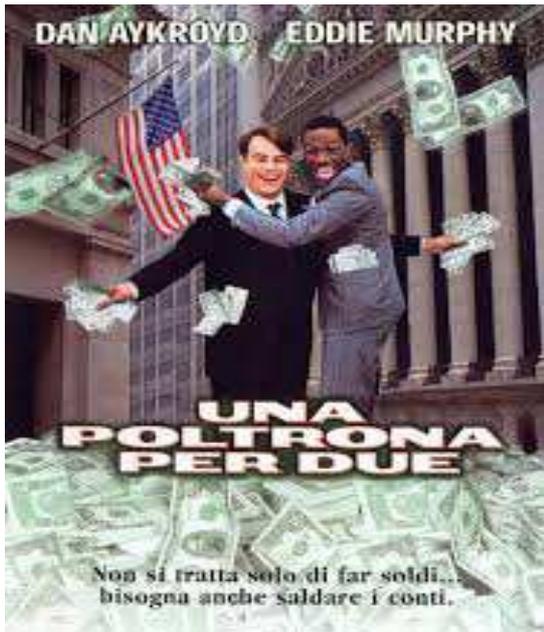


Gandhi regia di *Richard Attenborough*

Il film presenta fin dalle prime sequenze la morte di Gandhi e l'apoteosi dei suoi funerali. Chi hanno ucciso? La coscienza dell'umanità. Egli che aveva sempre lottato per la non violenza fu vittima della violenza, presentando nella morte, come in vita, un'impressionante somiglianza con il suo più grande maestro, Cristo.

Il racconto della vita di Gandhi, splendidamente interpretato dall'attore inglese Ben Kingsley, inizia nel 1893 in Sudafrica, con la famosa notte di Maritzburg, la piccola capitale del Natal, ove un poliziotto getta il giovane avvocato Mohandas Karamichad Gandhi dalla prima classe del treno (come indiano doveva viaggiare in terza classe) e dove ha trascorso la notte gelida (era inverno) nella sala d'aspetto. Così, nel silenzio e nella solitudine di quella notte africana, Gandhi, si era trovato per la prima volta, all'improvviso, dinanzi alla missione della sua vita. Dopo decenni, conversando col missionario inglese J.R. Mott, indicava nella notte di Maritzburg l'avvenimento più significativo della sua vita. Quella notte è costata all'Inghilterra un impero: l'impero delle Indie. Difatti Gandhi comincia le sue proteste con lettere, con articoli sui giornali, con raduni contro le ingiuste e assurde discriminazioni razziali del Sudafrica: proibizione di camminare sui marciapiedi, necessità dei lasciapassare, delle impronte digitali e tante altre angherie. Alle reazioni violente della polizia, Gandhi, sanguinante per le bastonate, reagisce caparbiamente disobbedendo, con la non-violenza.

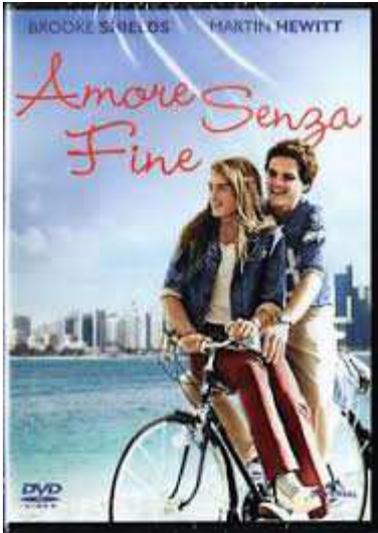
“Gandhi” è un film del 1982 diretto da Richard Attenborough, sulla vita del Mahatma Gandhi, interpretato da Ben Kingsley. Il film dominò agli Oscar del 1983 con la vittoria di otto statuette tra cui l'Oscar al miglior film.



Una poltrona per due di John Landis

Due fratelli - avari e spregiudicati finanziari di Filadelfia - Randolph e Mortimer Duke, dilettanti di filosofie, scommettono (un dollaro!) la dimostrazione pratica di una tesi marxista: l'ambiente fa l'uomo, distruggendo - con un espediente cinico - il nome e la professionalità del borioso giovane manager della loro finanziaria, Louis Winthorpe, che sta per sposare l'erede, e lo sostituiscono con Billy, un mariuolo negro, specialista in trucchi per "arrangiarsi". Preso il posto di Louis nella lussuosa abitazione con maggiordomo, Billy si abilita - a tempo di record - non solo a muoversi con disinvoltata signorilità nell'inconsueto habitat residenziale, ma anche in quello rischioso e imprevedibile della finanza, con incredibile

successo mentre Louis, jellato, si degrada di giorno in giorno ignominiosamente. Quando però Billy si accorge di essere usato dai Duke, né più né meno dello sfortunato Louis, per un puro gioco cerebrale e maligno dei due, si allea allo sconfitto per prendersi una altrettanto spregiudicata rivincita sui due finanziari, autopremiandosi poi insieme al socio con una favolosa vacanza alle Bahamas, avendo le tasche gonfie di dollari.



Amore senza fine di Franco Zeffirelli

La vicenda inizia a Chicago e si conlude a New York. Due giovani, David e Jade, si amano intensamente, moltiplicano gli incontri notturni nella villetta della ragazza solo quindicenne, mentre David ha 17 anni, finché il padre della ragazza, Hugh, proibisce a David di mettere piede in casa sua per un mese, finché la figlia non abbia terminato la scuola. David non si rassegna, sospetta che Jade lo tradisca con un compagno di scuola e, spinto dalle vanterie di un piromane, appicca il fuoco alla casa di Jade nella speranza di spegnerlo. Invece, la villetta si riduce in cenere. David è arrestato, confessa ed è

condannato a cinque anni di libertà vigilata in un manicomio. Dopo due anni è liberato per buona condotta, e contro la legge del soggiorno obbligato parte per New York alla ricerca di Jade. Incontra la madre di Jade, Ann, divorziata. Il padre di Jade lo riconosce per strada, e rincorrendolo, finisce contro una macchina e muore. David trova alla fine Jade e risorgono gli antichi palpiti d'amore, ma una lite furibonda col fratello di Jade che accusa David di aver causato la morte di suo padre, fa intervenire la polizia.

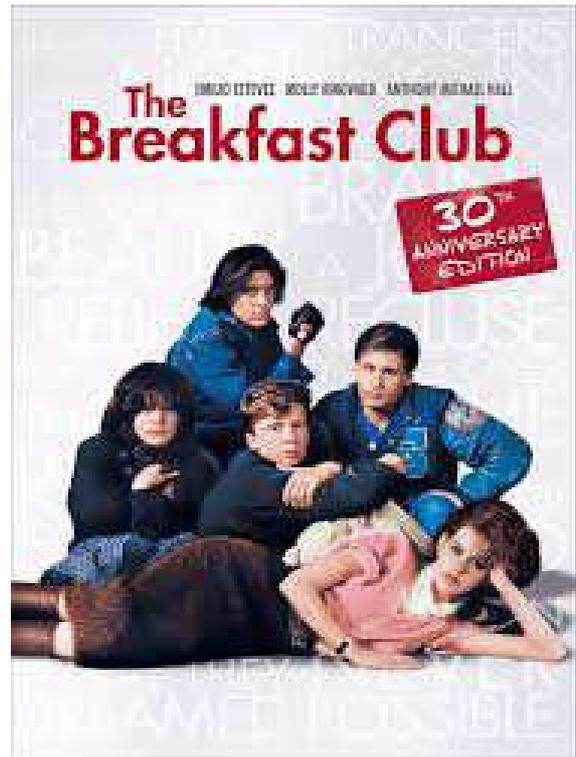
Amore senza fine è un film del 1981 diretto da Franco Zeffirelli, basato sull'omonimo romanzo di Scott Spencer. Questo film segna l'esordio cinematografico di Tom Cruise e Ian Ziering

Nel 2014 Shana Feste ha diretto il remake di "Amore senza fine", con protagonisti Alex Pettyfer e Gabriella Wilde



The breakfast club di John Hughes

E' un sabato del marzo 1984. Cinque sedicenni (tre ragazzi Andrew, Brian e John e due ragazze Allison e Claire), allievi di varie classi di una scuola superiore di Chicago, lo passeranno, per punizioni a vario titolo, nella biblioteca dell'edificio. Un professore, Richard Vernon, che a tratti dovrà sorvegliarli (e sopportarne le esuberanze), assegna loro un tema ("Chi sono io?"). Le lunghe ore consentono ai giovani di conoscersi e di parlarsi: dopo le prime battute, le punzecchiature ed i primi inevitabili urti, tutti e cinque, lungi dallo svolgere il compito stabilito, cominciano ad esporre e confrontare i rispettivi problemi di vita. Ne vien fuori un quadro di autentico malessere, soprattutto per ciò che attiene al rapporto con la famiglia. Alla fine della lunga giornata, dopo che ciascuno ha messo a nudo la propria insicurezza, le proprie frustrazioni e speranze, tutti rientreranno a casa. Forse la inconsueta esperienza acquisita lascerà in tutti una traccia benefica.



BUONA LETTURA

g.colombini@comune.pisa.it

